

L'INTERVISTA.1 / SIMONA BONAFÈ, PD

# “Difendo i colleghi mica siamo ubiqui”

MAURO FAVALE

ROMA. «Non voglio fare la prima della classe — premette Simona Bonafé, euro parlamentare Pd, una delle pochissime presenti ieri in Aula a Strasburgo — rispondo solo per me, non per i miei colleghi. Ma a loro discolpa mi lasci dire una cosa».

**Quale?**

«Per onestà intellettuale bisogna tenere presente che spesso, anche durante la plenaria dell'Europarlamento, in contemporanea ci sono altre riunioni di commissioni varie. Magari i colleghi assenti erano impegnati in una di queste».

**L'assenza degli euro parlamentari italiani non depotenzia la battaglia del nostro governo sull'immigrazione?**

«Ieri si discuteva della conclusione del semestre a guida maltese del Consiglio Ue. Poi, certo, chiaramente uno dei punti all'ordine del giorno erano le migrazioni. Ma a prescindere dall'argomento vedere l'Aula vuota non fa bene alla credibilità delle istituzioni».

**Il presidente Juncker ha protestato con un certo vigore. Ha detto che siete «ridicoli».**

«Mi sarebbe piaciuto vedere l'indignazione di Juncker quando gli Stati membri non rispettano i loro obblighi. O quando si fanno riunioni e in sede di Consiglio Ue non si prendono decisioni. Al contrario, va detto che il Parlamento è sempre stato in prima linea sulla questione dei migranti».

**L'Aula con gli spazi vuoti non allontana i cittadini dalla politica e alimenta i sentimenti "anticasta"? Si parla anche di eurodeputati con stipendi e indennità di tutto rispetto.**

«Tutto vero. Ma non abbiamo il dono dell'ubiquità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

